

Il Sole 24 ORE

Domenica 14 Marzo 1999

— CRIMINALITÀ —

Vigna e Masone: impossibile copiare la «tolleranza zero»

NAPOLI — Per combattere la criminalità in Italia e contenere i danni per l'economia del Sud non si può importare dagli Usa la "tolleranza zero". Molto meglio, invece, ridurre le «inefficienze» e la corruzione nelle istituzioni e proteggere le attività economiche a rischio. Queste le indicazioni emerse ieri dal convegno su «Mezzogiorno e criminalità» organizzato a Napoli da "Società libera", associazione presieduta da Franco Tatò, al quale hanno partecipato, fra gli altri, il capo della Polizia, Fernando Masone, il Procuratore antimafia, Piero Luigi Vigna e l'ex vicesindaco di New York, Peter Powers.

Pressoché unanime, sebbene per motivi diversi, è stata la bocciatura della cosiddetta "tolleranza zero", la strategia Usa che consiste nel reprimere severamente anche la microcriminalità. «La società liberale e tollerante alla quale guardiamo — ha detto Tatò — deve riuscire a superare il problema della criminalità attraverso un normale esercizio degli organi dello stato». Per Vigna, "tolleranza zero" è una «frase priva di riscontro con la società italia-

na» nella quale, al contrario, si stanno depenalizzando una serie di reati minori. A proposito degli effetti della criminalità sul sistema imprenditoriale, Vigna ha sottolineato che «è molto difficile creare zone di alta sicurezza: ci sono esperimenti in corso a Crotone e ce ne saranno nel Napoletano, ma non si possono lasciare queste cattedrali di legalità nel deserto». Impossibile importare il modello Usa anche per Masone, il quale si è detto tuttavia

d'accordo «sul concetto base», cioè quello che «stabilisce un maggior rigore nel combattere l'illegalità diffusa». Convinto difensore della ricetta Usa, invece, l'ex vicesindaco Powers, che ne è stato uno dei principali attuatori. Negli Stati Uniti, ha spiegato fra l'altro, i dirigenti degli uffici di Polizia devono rendere conto del tasso di criminalità nel territorio di loro competenza.

Un progetto integrato e dettagliato per contrastare il crimine nel Sud, certamente alterna-

tivo alla "tolleranza zero", è stato proposto da Ernesto Savona, professore di criminologia a Trento e membro di numerosi organismi internazionali per lo studio della criminalità. Due le direttrici: una «strategia della legittimazione», consistente nella «riduzione delle inefficienze e della corruzione dentro gli apparati della sicurezza al fine di legittimarli presso l'opinione pubblica»; una «strategia della tutela» articolata su tre obiettivi: interventi per evitare l'arruolamento nella criminalità di soggetti "a rischio", la difesa delle attività economiche dal rischio di racket, l'adozione di norme amministrative che riducano le opportunità di infiltrazione della criminalità organizzata.